

T6 ► Di quelle cose per le quali gli uomini, e specialmente i principi, sono lodati o vituperati dal *Principe*, cap. XV

De his rebus quibus homines et praesertim principes laudantur aut vituperantur

Resta ora a vedere quali debbano essere e modi e governi¹ di uno principe con sudditi o con li amici. E perché io so che molti di questo hanno scritto, dubito, scrivendone ancora io, non essere tenuto prosuntuoso², partendomi, massime nel disputare questa materia, dalli ordini delli altri³. Ma sendo l'intento mio scrivere cosa utile a chi la intende, mi è parso più conveniente andare drieto alla verità effettuale della cosa che alla imaginazione di essa⁴. E molti si sono imaginati republiche e principati che non si sono mai visti né conosciuti essere in vero⁵. Perché egli è tanto discosto da come si vive a come si dovrebbe vivere⁶, che colui che lascia quello che si fa per quello che si dovrebbe fare, impara più tosto la ruina che la perservazione sua⁷: perché uno uomo che voglia fare in tutte le parte⁸ professione di buono, conviene⁹ ruini infra tanti che non sono buoni. Onde è necessario a uno principe, volendosi mantenere¹⁰, imparare a potere essere non buono, e usarlo e non l'usare¹¹ secondo la necessità. Lasciando adunque indrieto¹² le cose circa uno principe imagnate, e discorrendo¹³ quelle che sono vere, dico che tutti li uomini quando se ne parla, e massime e principi per essere posti più alti¹⁴, sono notati di¹⁵ alcune di queste qualità che arrecano loro o biasimo o laude. E questo è¹⁶, che alcuno è tenuto liberale¹⁷, alcuno misero¹⁸ (usando uno

1. e modi e governi: i modi di comportarsi.
2. dubito ... prosuntuoso: temo di essere ritenuto presuntuoso, scrivendo anch'io su questo argomento.

3. partendomi ... altri: poiché io mi allontano, soprattutto (massime) nel discutere di questa materia, dalla via seguita dagli altri (ponendo la virgola dopo massime, altri intende: poiché mi allontanano moltissimo ecc.). Machiavelli lascia nell'indeterminato l'obiettivo della sua polemica; può riferirsi sia ai filosofi antichi, come Platone, che aveva tracciato l'immagine di uno Stato ideale, sia al genere medievale degli *specula principis* (► Il genere e i precedenti

dell'opera, p. 398), sia alla trattatistica degli umanisti, che mirava a tracciare le virtù ideali del principe.

4. verità ... essa: tener conto della realtà così come essa è effettivamente, piuttosto che immaginare una realtà ideale che non esiste.

5. mai visti ... vero: non si sono mai visti né conosciuti nella realtà effettiva.

6. Perché ... vivere: perché è tanto lontano il modo in cui si vive realmente da quello in cui si dovrebbe vivere (cioè la realtà è tanto diversa dall'ideale).

7. impara ... sua: assiste alla sua rovina anziché alla conservazione del suo Stato.

8. in tutte le parte: in ogni situazione.

9. conviene: è inevitabile.

10. mantenere: al potere.

11. usarlo ... usare: usare o non usare questo criterio di comportamento, cioè l'essere non buono.

12. Lasciando ... indrieto: tralasciando.

13. discorrendo: esaminando.

14. per ... alti: per essere posti in una condizione più elevata, più in vista.

15. sono notati di: sono giudicati per.

16. E questo è: cioè.

17. liberale: generoso.

18. misero: avaro (come l'autore stesso spiega subito dopo).

termine toscano, perché avaro in nostra lingua è ancora colui che per rapina desidera di avere, misero chiamiamo noi quello che si astiene troppo di usare il suo); alcuno è tenuto donatore, alcuno rapace; alcuno crudele, alcuno pietoso; l'uno fedifrago, l'altro fedele¹⁹; l'uno effeminato e pusillanime, l'altro feroce²⁰ e animoso; l'uno umano²¹, l'altro superbo; l'uno lascivo²², l'altro casto; l'uno intero, l'altro astuto²³; l'uno duro, l'altro facile²⁴; l'uno grave, l'altro leggiere²⁵; l'uno religioso, l'altro incredulo, e simili.

E io so che ciascuno confesserà che sarebbe laudabilissima cosa in uno principe trovarsi, di tutte le soprascritte qualità, quelle che sono tenute²⁶ buone: ma perché le non si possono avere né interamente osservare, per le condizioni umane che non lo consentono²⁷, gli è necessario essere tanto prudente che sappi fuggire l'infamia di quelli vizii che li torrebbero lo stato²⁸, e da quelli che non gliene tolgano²⁹ guardarsi se gli è possibile; ma, non possendo, vi si può con meno rispetto lasciare andare³⁰. Et etiam³¹ non si curi di incorrere nella infamia di quelli vizii senza quali e' possa difficilmente salvare lo stato³²; perché, se si considererà bene tutto, si troverà qualche cosa che parrà virtù, e seguendola sarebbe la ruina sua, e qualcuna altra che parrà vizio, e seguendola ne riesce la securtà³³ e il bene essere suo.

19. fedifrago ... fedele: fedifrago è chi non mantiene fede ai patti, fedele è chi la mantiene.
20. feroce: fiero, coraggioso, deciso (latinità).
21. umano: affabile (il contrario di superbo).
22. lascivo: dissoluto.
23. intero ... astuto: l'uno franco e schietto, l'altro astuto e doppio.
24. duro ... facile: l'uno rigido, l'altro malleabile.

25. leggiere: leggero, frivolo (contrapposto a grave, serio, austero).
26. tenute: ritenute.
27. per le ... consentono: perché bisogna agire fra uomini che «non sono buoni».
28. gli è ... stato: (il principe) deve essere tanto accorto (prudente) da saper fuggire quei vizi infamanti che (gettando su di lui il discredito e generando odio nei suoi confronti) gli farebbero correre il rischio di perdere lo Stato.

29. da quelli ... tolgano: da quei vizi che non sono tali da compromettere il suo potere.
30. vi si può ... andare: si può abbandonare ad essi con meno riguardo.
31. etiam: anche.
32. vizii ... stato: vi sono delle cattive azioni che sono indispensabili per mantenere lo Stato: il principe non deve curarsi dell'infamia che esse gli attirerebbero.
33. securtà: sicurezza (del principe, e quindi dello Stato che si identifica con lui).

COMPRESIONE

1. Che significato ha il verbo «conviene», alla riga 11?
2. Sintetizza il contenuto della seconda parte del capitolo (righe 14-33) in non più di cinque righe.

ANALISI

3. Dalla coppia oppositiva «verità effettuale»-«immaginazione» (righe 6-7) discendono una serie di contrapposizioni tra realtà e ideale. Rintracciale e inseriscile nella tabella seguente.

Riga	«Verità effettuale»	«Immaginazione»
8	«come si vive»	«come si dovrebbe vivere»
9		
10	«ruina»	
13-14		
24-25		«sarebbe [...] buone»
29		
30		

4. A quale criterio deve attenersi il principe nelle sue azioni (essere buono o non esserlo)? Quale parola chiave indica tale criterio?
5. Rintraccia le figure retoriche sintattiche (ossia relative all'ordine delle parole), lessicali (ripetizioni ecc.) e di significato presenti nell'espressione «si troverà qualche cosa [...] suo» (righe 31-33).

INTERPRETAZIONE COMPLESSIVA E APPROFONDIMENTI

6. In questo capitolo Machiavelli inserisce un'osservazione sul significato dell'aggettivo «misero» (righe 17-19). Che tipo di pubblico essa presuppone? A quale modello linguistico Machiavelli dimostra di adeguarsi? Tale scelta è coerente con la teoria esposta nel *Discorso intorno alla nostra lingua* (► *Lo scenario*, p. 144)?